

Il dibattito *Il Rapporto Rota*

L'altolà di Venesio senza grandi opere niente ricchezza

Il punto su Tav ed economia piemontese
 La sindaca: "Milano troppo aggressiva"

DIEGO LONGHIN Alla fine tocca allo sponsor,



Amministratore delegato
 Camillo Venesio, ai vertici della Banca del Piemonte, ha ribadito il suo sì alla Tav e alle grandi infrastrutture

Toninelli nel mirino di Chiamparino: "Senza collegamenti è difficile pensare di attirare nuovi capitali"

l'amministratore delegato della Banca del Piemonte Camillo Venesio, tirare le somme del Rapporto Rota e andare al nocciolo della questione: senza la Tav Torino-Lione e le grandi infrastrutture non c'è ricchezza e non c'è redistribuzione di ricchezza. «Anno dopo anno i dati ci dicono che viviamo in una città in declino», sottolinea Venesio, rilevando che «non si possono trasmettere alle persone slogan magari belli da ascoltare ma falsi scientificamente, come dire "gli altri puntano sulle grandi opere, noi sulle persone", perché per far star bene le persone ci vuole la ricchezza che prima si crea, poi si distribuisce». Venesio, che siede sul palco assieme alla sindaca Chiara Appendino, si spinge su un piano politico attaccando uno degli slogan di chi è al governo in città e nel Paese. Forse mosso dal fatto che si è laureato con il professore ed economista torinese Rota: «Ho sempre studiato l'economia reale», dice. Per questo pone un problema di accessibilità, sottolineando pure il problema dei collegamenti aerei: «Nel 2017 a Caselle il traffico merci è inferiore ad Ancona». Fino all'intervento di Venesio la discussione ha girato sulle luci e sulle ombre, con un incursione del presidente della Regione Sergio Chiamparino sulla Tav per evitare che Torino, come ha ribadito il professore del Politecnico Luca Davico, «rischi di diventare un capolinea,

marginale». La sindaca Chiara Appendino punta sull'auto a guida autonoma, che «non so se si possa definire terziario, di sicuro rappresenta il futuro ed è un mix di industria e servizi». E poi accusa Milano e «il suo atteggiamento aggressivo: nessuno nega la forza economica di Milano, ma anche noi abbiamo eccellenze – dice la sindaca – la competizione fra territori è normale, ma è necessaria anche la cooperazione: la rivalità è sbagliata, e l'atteggiamento aggressivo di Milano certo non aiuta. Milano non può continuare a volerci scippare tutto». Al centro dell'analisi del rapporto 2018, «la Torino terziaria che tarda a percepirsi come tale». Il settore pesa sull'economia quasi i tre quarti del totale, ma la città arriva

ultima, al quattordicesimo posto, nella classifica relativa all'incidenza del terziario sull'occupazione nelle città metropolitane. Torino resta infatti saldamente al primo posto in Italia sui fronti della ricerca e dell'informatica, è seconda dopo Milano nell'editoria libraria ed è prima nella scolastica. Per quanto riguarda gli spettacoli, si colloca subito a ridosso di Roma e Milano. Per Chiamparino, «Torino sconta una marginalità rispetto alle grandi vie di trasporto e ha perso troppi centri direzionali». Non attacca la pentastellata sindaca al suo fianco, che ha detto sì all'uscita di Torino dall'Osservatorio sulla Tav e si è sempre detta contro la Torino-Lione. Nel mirino mette il ministro Toninelli: «Non vorrei

entrare nella polemica di giornata, anche se è facile con le gaffe sul Brennero. È chiaro che la Tav è la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per lo sviluppo. Senza collegamenti è difficile creare opportunità perché chi ha i capitali investa». Il presidente degli industriali Dario Gallina sottolinea che «la vocazione turistica di Torino si scontra con servizi non adeguati, Elemento che può essere superato solo se tutto il territorio fa ecosistema». Per Alberto Anfossi, segretario generale della Compagnia di San Paolo, «la fondazione vuole essere un fattore di resilienza: appoggiare il pezzo di territorio che deve rimanere vivo, ma non nell'ottica del sussidio, e senza cercare di tenere in vita a forza ciò che non ha più senso e deve cambiare».

